

Restare accanto alle Pmi

Confidi Systema!: fase delicata su liquidità e pianificazione finanziaria

Non lasciare sola l'impresa in vista della ripartenza: che vuol dire, sì, ritorno alla piena produttività con ordini importanti, ma anche eventuale capacità di pianificare gli impegni finanziari. È la missione di Confidi Systema!, il consorzio di sostegno al credito nato ormai cinque anni fa, nel 2016, dalla fusione degli enti lombardi della garanzia di artigiani, agricoltori e industriali. Un mondo che ha avuto un forte sviluppo in tempo di pandemia, grazie al potenziamento della garanzia statale e alla concessione delle moratorie che hanno permesso di essere più agili e concreti nei confronti delle Pmi. Ma domani che cosa succederà, quando gli imprenditori saranno chiamati a rientrare dai finanziamenti o avere nuova liquidità? Le pratiche di moratoria sono state 6mila l'anno scorso e ancora 3mila quest'anno. Rispetto all'esigenza di nuova liquidità, Confidi Systema! ha attivato la finanza diretta: dal suo avvio le imprese della provincia di Varese hanno ottenuto oltre 10 milioni di euro per 120 operazioni. Ad oggi lo stock globale di questa linea di attività ammonta a 65 milioni di euro con poco meno di 900 operazioni, a cui si aggiungono 46 linee in fase

di erogazione proprio in questi giorni.

Le prime analisi sui bilanci 2020 delle imprese dell'osservatorio confidi evidenziano a livello generale una contrazione media del fatturato superiore del 9,6 soprattutto per le imprese del comparto industriale e delle costruzioni a cui seguono le imprese artigiane con un calo medio del 5%.

È ancora presto per tracciare un quadro definitivo dell'impatto effettivo dell'emergenza Covid-19. Certamente gli imprenditori non sono stati con le mani in mano, cercando di lavorare comunque sul positivo accelerando anche qualche processo di cambiamento a livello produttivo ed organizzativo. La ripresa - che sta ora ingranando - è probabile però che metterà in evidenza le differenze tra chi ha reagito per costruire un nuovo futuro e chi invece presentava già una latente difficoltà ad essere

Nel 2020 gestite seimila moratorie



Bianchi: traghettatori verso nuova normalità

competitivo sui mercati. Per questi ultimi l'emergenza ha "congelato" la situazione pre-pandemia e ora con la ripresa le difficoltà irrisolte riemergeranno in tutta la loro criticità.

Le misure straordinarie sulla liquidità hanno contribuito a far arrivare nuovo credito a moltissime imprese - superando



do il costante calo del credito alle imprese degli ultimi anni - ma ora con la progressiva riduzione delle misure di sostegno e il graduale ritorno alla normalità l'attenzione va tenuta molto alta. Se in questi mesi tutte le imprese sono ricorse di fatto a finanziamenti a medio termine, anche trasformando i classici fidi per anticipo o scoperto di conto corrente in durata più lunghe in conseguenza delle moratorie, ora dovranno riprendere a pagare le rate, da un lato, e dall'altro disporre nello stesso tempo di nuove risorse a supporto della crescita per investimenti, trasformazione digitale, innovazione tecnologica e progetti di interna-

zionalizzazione. È in questa fase che Confidi avrà l'opportunità di sfoderare tutte le proprie "armi" al servizio delle imprese, soprattutto delle Pmi e microimprese.

«Siamo impegnati al fianco delle Pmi per traghettarle verso una nuova normalità attingendo a tutte le opportunità possibili - sottolinea Andrea Bianchi (nella foto), direttore di Confidi Systema! -. La finanza diretta, che ha connotato l'offerta del 2020, è stata integrata anche con servizi di consulenza specifici e mirati a comprendere la sostenibilità del debito, quello che riprende il proprio ammortamento dopo la moratoria e quello nuovo da calibrare per

far partire gli investimenti, avere nuovi ordini e far ricrescere i propri fatturati. Negli anni abbiamo anche lavorato molto con operatori finanziari non tradizionali, come società fintech, Sgr e Sim, mossi dalla volontà di canalizzare i crescenti volumi dei risparmi finanziari verso l'economia reale e dando l'opportunità alle Pmi di integrare la liquidità proveniente dal canale bancario con strumenti più innovativi in un mix equilibrato e consapevole. Anche questa dimensione continua ad essere importante per noi e utile alle imprese per diversificare le proprie fonti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo del garante rafforzato dalla Ue

In ordine alla garanzia dello Stato, il Decreto Sostegni bis del 25 maggio aveva introdotto delle modifiche all'accesso al fondo portando la durata del "quadro temporaneo degli aiuti" a tutto il 2021, intervenendo sulle percentuali di copertura (cioè la percentuale di garanzia sul finanziamento bancario) e sulle durate dei prestiti. Nel primo caso le percentuali si riducevano rispetto al regime fino ad oggi attuato, nel secondo caso - durate dei prestiti alle imprese - queste si allungavano fino a 10 anni (dagli originari 72 mesi-6 anni). Le nuove misure sono a regime dal 1° luglio 2021 dopo la comunicazione della Commissione Europea (Direzione Concorrenza), che ha autorizzato ma con modifiche. Quindi si all'estensione del "Quadro temporaneo degli aiuti di Stato" a tutto il 2021, alla riduzione delle aliquote di copertura come da proposta, ma con riferimento alle durate la CE non ha accolto la richiesta italiana, fermandosi a 96 mesi, cioè 8 anni.

Quindi le imprese potranno beneficiare ancora fino a fine anno di un regime di aiuti "particolare" e potranno

richiedere prestiti con durate maggiorate di 2 anni rispetto al previgente termine di 72 mesi. Il regime di aiuti particolare è quello che consente sostanzialmente di accedere alla garanzia pubblica senza pagare alcun premio; accedere alla garanzia pubblica senza che il soggetto gestore (il Fondo di garanzia) faccia una valutazione del merito di credito dell'impresa.

Quadro degli aiuti esteso a fine 2021

Si riafferma così il miglior posizionamento dei confidi come garante. Gli interventi sulle percentuali di copertura hanno ridotto la copertura nel caso della garanzia diretta. Nel caso invece della riassicurazione (quando l'accesso al Fondo viene fatto non dal soggetto finanziatore, la banca, ma dal soggetto garante, confidi, che "riassicura" una parte della propria quota di garanzia) le percentuali di copertura restano invariate e pari al 90%. Il nuovo decreto lascia quindi più spazio di operatività ai confidi, confermando la loro capacità di valutazione, la conoscenza diretta dell'impresa e del territorio, l'accuratezza dei processi operativi e la solidità della propria garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA